

# Migranti, arriva il decreto flussi: 82mila lavoratori per il 2022

## LA DECISIONE

ROMA Erano settimane che Giorgia Meloni, sul fronte dei migranti, annunciava l'arrivo di un nuovo "decreto flussi" anche per soddisfare la richiesta di manodopera di molti settori produttivi. E ieri il Consiglio dei ministri ha preso atto dell'informativa svolta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, in merito proprio al cosiddetto "decreto flussi", con cui annualmente si stabiliscono le quote massime di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea da ammettere nel territorio italiano per lavoro subordinato, anche stagionale, e per lavoro autonomo.

Nel provvedimento, che si rife-

risce all'anno 2022, la quota complessiva stabilita è pari a 82.705 unità (erano state 69mila nel 2021). Inoltre, sono stati aumentati i settori economici di destinazione dei lavoratori. Il provvedimento valorizza i contenuti del testo unico dell'immigrazione, nella parte in cui si prevede che il datore di lavoro che voglia assumere dall'estero un cittadino non comunitario debba verificare presso il centro per l'impiego competente l'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale a ricoprire il posto di lavoro per il profilo richiesto, secondo le modalità contenute in un'apposita nota operativa predisposta dall'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal).

Al riguardo Anpal ha comuni-

cato che a breve renderà disponibile un modello di richiesta di personale al Centro per l'impiego da parte del datore di lavoro, al fine di garantire un'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale. Alcune quote sono state riservate ai lavoratori di Paesi con i quali entreranno in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria, ai lavoratori che abbiano completato programmi di formazione nei Paesi di origine e alle richieste presentate dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro che assumono l'impegno a sovrintendere alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori.

Non è un caso che una fetta degli ingressi sia stata riservata ai Paesi con i quali l'Italia vuole

stringere rapporti di collaborazione sul tema dei migranti. Questo darà al premier Meloni una carta in più da giocare sul tavolo della trattativa per i rimpatri dei migranti sbarcati illegalmente sulle nostre coste. Rimpatri che, secondo la strategia del presidente del Consiglio, devono essere gestiti direttamente dall'Unione europea. Questo per garantire un maggior potere contrattuale nel convincere i Paesi di partenza dei migranti economici a riaccogliere i propri cittadini. Nel piano italiano c'è infatti anche lo stanziamento da parte dell'Ue di ingenti risorse a favore dell'Africa in modo da garantire lo sviluppo degli Stati africani e disincentivare le partenze verso l'Europa.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANTOVANO: ALCUNE QUOTE SONO RISERVATE AI CITTADINI DI PAESI CON CUI ENTRERANNO IN VIGORE ACCORDI DI COOPERAZIONE**

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano

